



**Abbonamento** — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero spese postali in più.  
**Inserzioni** — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

**ANNO V — NUM. 4**  
*Brindisi — 29 Gennaio 1904 — Brindisi*  
 Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

**Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi**  
 Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario **C. Mealli**.

## Contro l'analfabetismo

Il problema è di una gravità eccezionale. Crediamo che nessun altro problema presso di noi presenti un'importanza così dolorosa ed urgente. E, pur troppo, finora siamo stati impotenti a dargli un principio qualsiasi di soluzione. La piaga dell'analfabetismo è sempre diffusissima nel nostro paese, con grande iattura degli interessi di ogni specie della patria e con nostro grave disdoro di fronte all'estero. Basta riflettere alle disposizioni di alcuni paesi contro la nostra emigrazione, per comprendere che quanto affermiamo non è vano esercizio di retorica ma la constatazione di un fatto dolorosissimo.

Non diciamo che lo stato ed i comuni non abbiano proprio fatto nulla per recar rimedio ad una così perniciosa condizione di cose. Vi furono ministri che tentarono qualcosa e qualcosa tentarono anche i Comuni, almeno in parte: ma i risultati, bisogna confessarlo, non sono stati quali si potevano sperare. Era necessaria una maggiore energia; erano necessarie provvidenze più efficaci; e queste non furono che frammentarie e inadeguate.

L'on. Orlando, ministro della Pubblica Istruzione, ha compreso a meraviglia che il problema della scuola, se dev'essere risolto, ha bisogno di provvedimenti che si volgano all'istruzione elementare ed alle condizioni dei maestri, specialmente rurali. Ed ha annunziato un suo progetto ricco di propositi fermi e di buone riforme.

Naturalmente già si sono drizzate contro il disegno dell'on. ministro critiche acri e violente, perchè nulla v'è che sia soggetto all'asprezza degli attacchi come ciò che riguarda la pubblica istruzione. Ed anche noi troviamo che non tutte le disposizioni contenute nel progetto sono degne della piena approvazione. Ma la discussione che se ne fa e se ne farà nella stampa tecnica e politica, e nei comizi — ove l'on. Orlando ha promesso che andrà a sostenere il suo disegno — e il dibattito che sorgerà alla Camera, luogo assai più adatto dei comizi per le difese dell'on. ministro, serviranno a rilevare i difetti ed a toglierli, se la buona volontà di tutti e la devozione alla causa della scuola continueranno.

Se non che il disegno di legge nel suo complesso è ben degno della causa per il servizio della quale è stato ideato. Provveduto al miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti, i quali non avranno più gli stipendi irrisorivi d'ora, il progetto contiene provvedimenti che ci sembrano adatti a dare una sufficiente efficacia alla legge sull'obbligatorietà dell'istruzione. La beneficenza scolastica prov-

vede a fare sparire, almeno in parte, le cause invocate dai sindaci o dai padri di famiglia a scusa dell'inosservanza della legge. È evidente che, quando gli scolari poveri avranno gratuitamente i libri e la refezione, non si potrà più recare innanzi il pretesto della necessità in cui i genitori si trovano di ritenere in casa i figli, perchè non hanno di che far fronte alle spese necessarie per mandarli alla scuola: è evidente che, quando l'assistenza scolastica sia fondata sulle basi solide e sicure su cui il ministro intende piantarla, la grande parte degli inconvenienti che ora giustamente si lamentano cesserà di esistere.

E le sanzioni penali sono anche provvedimento lodevole. Si è lamentato sempre da tutti gli amici della scuola che l'inosservanza della legge non portasse con sé nessuna punizione. Il male che capi di Comuni e capi di famiglia recano ai giovanetti crescenti nell'ignoranza è incalcolabile. La legge sull'istruzione obbligatoria non è stata dettata dal desiderio di far cosa nuova, ma da altissime ragioni di difesa e di progresso sociale. Il dovere d'istruire e di educare le giovani generazioni, se è tra i primi e più alti dello Stato, non può venire riconosciuto da chi è tratto da imperdonabile indifferenza o da grette e stolide considerazioni di immediato tormento a lasciar che le scuole siano disertate. I padri di famiglia devono sapere che li attende il rigore della legge e i capi dei Comuni che la mancanza da parte loro del doveroso controllo li farà cadere sotto la sanzione penale.

Può notarsi che è molto doloroso questo sostituirsi dello stato ai padri di famiglia; ma non è il caso di far dell'accademia, bensì di constatare i fatti. L'esperienza ha dimostrato che la legge sull'istruzione obbligatoria non ha avuto che una troppo scarsa efficacia perchè coloro che ne devono assicurare l'osservanza la neglessero. Lo Stato interviene, perchè è suo interesse che crescano generazioni istruite. E il Governo farà bene, quando il progetto attuale sia diventato legge, a non piegare mai, ad essere inesorabile sempre.

L'inesorabilità sarà benedetta da coloro stessi che saranno colpiti dalla legge, sarà benedetta specialmente da quei giovanetti che, mercè di lei, dalle tenebre passeranno alla luce.

(Cor.)

## DRAPPI E DAMASCHE

Per il Don.

Nella *Rivista Storica Salentina*; di cui è competentissimo Direttore il Prof. Pietro Palumbo, trovo, a proposito del titolo suddetto che da noi si usa anteporre al nome d'una

persona di riguardo, il seguente cenno storico, scritto dal nostro egregio concittadino Canonico Pasquale Camassa.

I nostri nonni del secolo XVIII dovevano avere, beati loro, molto tempo da perdere se giungevano perfino ad interessare la bassa ed alta magistratura per tre misere lettere del nostro alfabeto che unite insieme formano un fiume della Russia, e preposte ad un nome di persona si credeva mutassero la specie dei fortunati bipedi implumi, che poteano fregiarsene.

È noto che la dominazione spagnuola in Italia, e particolarmente nel Mezzogiorno, lasciò tra i ricordi del suo governo il titolo di *Don*, che ancora oggi usa darsi ai gentiluomini ed ecclesiastici, mentre nella Spagna e nel Portogallo era ed è un privilegio riservato ai re, ai principi del sangue e all'alta nobiltà.

Pare che il primo ad appellarsi *Dominus* (sincope posteriormente in *Domnus*, *Donno*, *Don*) sia stato Pelagio, re delle Asturie, dopo la vittoria riportata sugli Arabi nel 719. Gli spagnoli che, a diverse riprese, ebbero la signoria delle nostre contrade, in cambio dei quattrini che spillavano con ogni genere di balzelli, erano larghi di titoli nobiliari.

Brindisi ebbe in quell'epoca i *Nobili* ed i *Nobili viventi*. Chiamavansi nobili i primogeniti e nobili viventi gli altri figli di nobili genitori.

Soltanto i nobili poteano far precedere il primo nome dal *Don*, appartenevano alla prima piazza, avevano dritto all'eredità paterna e poteano contrarre matrimonio; laddove i nobili viventi appartenevano alla seconda piazza, non poteano maritarsi, e soltanto avevano dritto al *piatto* cioè a quel tanto ch'era necessario al loro mantenimento e che dovevasi ad essi somministrare dai primogeniti.

Fortunatamente l'invasione francese fece cessare questi avanzi di barbara civiltà legale; nondimeno qualche reliquia della triste tradizione vorrebbe ancora conservarsi presso qualche famiglia titolata, sia nella educazione dei figli, che nella distribuzione degli averi.

Nel 1723 era sindaco di Brindisi Giovanni Della Ragione. Due nobili viventi, Francesco Greco e Nicolò Brancasi, volendo portar querela contro il governatore di quell'epoca, che era il tedesco barone A'schalt, affissero con'era allora costume, il proprio reclamo sotto il *Seggio*, facendo precedere i loro nomi da un magnifico *Don*. Apriti cielo!

I nobili montarono su tutte le furie; era un'usurpazione dei loro dritti sacrosanti! Ed ecco muovono istanza al giudice, tal Muzio Scandali, acciò faccia tosto sfissare la scritta e cancellare il *Don*. Il giudice, che parteggiava per i nobili, si arrese ai loro desiderii; ma male gliene incolse. Perocchè i nobili viventi, già istizzati per le pretese soverchie dei nobili, rivolsero tutto l'odio contro il giudice e lo accusarono presso la corte di Napoli.

Il vicerè diede ordine che si recasse in Brindisi l'avvocato fiscale De Rosa da Lecce per le debite informazioni.

Il povero giudice dovette fuggire da Brindisi e il cronista di quell'epoca nota: « dopo aver andato (sic) più mesi ramingo e fuggiasco per questi corroni, alla fine si partì per Napoli, dove ebbe poca soddisfazione e restò con poca stima, dove ebbe il decreto contro, formandosene un processo, con l'accesso del signor Caporata, e un Avvocato fiscale ».

Per vendicarsi dei Nobili vi entò il giudice Scandali mandò un salace epigramma latino *Ad Urbem Brundisii ejusque Patricios*.

Ma qui non si arrestò la cosa. Nell'anno seguente i nobili viventi affacciarono il dritto che potesse passare alla piazza dei nobili chi avesse ottenuta la laurea o in avvocatura o in medicina e conseguentemente prendere il Don.

I nobili si opposero e decisero che il passaggio poteva aver luogo solamente per via di aggregazione, mediante una votazione segreta da farsi tra loro.

La lite passò a Napoli, dove i nobili viventi mandarono come loro difensore il medico Demetrio Tarantino, che dimorò ivi parecchi mesi e fu richiamato in Brindisi il 19 dicembre del detto anno 1724. La lite restò per qualche tempo sospesa presso il Supremo Consiglio, anche perchè il sindaco di quell'epoca Giovanni Glianès non si mostrò favorevole ai nobili viventi. Ecco come si esprime il cronista: « Detto Sindaco, benchè fusse di Nobili viventi, pure era contrario al suo ceto, con aversi disdetto, e cassato con suo proprio pugno in presenza del Governatore il suo nome, che aveva sottoscritto all'Albarano per obbliganza di detta lite e se l'intendeva coi nobili ».

Ma chi la dura la vince.

I nobili viventi ripresero la lite e finalmente il Supremo Consiglio decise in loro favore, sicchè divenendo qualcuno di essi avvocato o medico poteva chiamarsi *Don!*



#### La trasparenza dell'acqua salata.

La trasparenza dell'acqua salata cambia a seconda le latitudini. Nei mari d'Europa un palombaro può dirigersi senza lume artificiale nei bassi fondi fino a 14 e 20 metri.

Va da se che più ci si allontana dalla riva e più questa trasparenza è grande.

Essa è soprattutto rimarchevole nelle Antille. A qualche metro dalla costa, l'acqua è già tanto chiara che dà luogo a strane illusioni ottiche.

Il fondo sembra avvicinarsi, le anemoni di mare e i zoofiti si vedono così distintamente da credere che allungando il braccio nell'acqua si possa afferrare e strappare ciò che si vede con facilità.

Ma, prima d'abbandonarsi a questa caccia, è bene d'immergere un lungo bastone e quasi sempre lo si trova troppo certo e si comprende con stupore che v'ha in questo luogo una profondità dai dieci ai dodici metri.

Altre illusioni sono causate dagli stessi fenomeni.

« Allorquando la nave che mi trasportava al Messico (racconta un viaggiatore) gettò l'ancora a Sant-Thomas (Antille danesi), io mi divertivo la notte, con altri passeggeri, ad osservare la fosforescenza del mare. Noi vedemmo passare sotto di noi molti pesci cani, che andavano e venivano girando attorno alla nave.

Le loro forme fosforescenti si distaccavano nettamente dall'acqua da sembrare galleggianti. Dando ascolto alle tentazioni scaricavamo i nostri revolver su di loro ma i colpi non facevano che raggrinzare la superficie dell'acqua. I pesci-cani, ci diceva il dottore di bordo, dovevano trovarsi almeno a quaranta metri di profondità. »



#### I pensieri.

— Il pettegolezzo è una eruzione cutanea dell'interna malignità.

— La fedeltà è l'onore dell'amore.

Saltarello.

## BISOGNA AGITARSI

Un alto interesse preoccupa la regione pugliese, quello della esportazione vinicola, colpita gravemente con la omissione della nota clausola nei trattati commerciali, che dovranno stipularsi tra breve con l'Austria-Ungheria.

Da una parte la Camera di commercio di Bari, coadiuvata da quella di Lecce e di Foggia, nulla ha trascurato per fare intendere al Governo centrale la impellente assoluta necessità di mantenere la clausola di favore per i vini nel rinnovare col governo austriaco il trattato di commercio, scaduto col 1903; ma dall'altra i produttori, i commercianti, gli Enti morali e diverse rappresentanze agrarie, disseminate nelle Puglie, non han dato segno di vita intorno a questa grave, ardente questione, a cui si lega gran parte della sussistenza economica delle nostre popolazioni.

Alla voce alta e fieramente vibrante della nostra rappresentanza commerciale, è mancata sinora quella dei veri interessati cioè quella dei produttori agricoli, che, forse, non ancora si sono dati ragione del triste avvenire, loro riserbato dalla chiusura del mercato vinicolo austriaco alla nostra esportazione.

All'azione spiegata con tanto calore dalle camere di commercio pugliesi, e ad onor del vero, prima fra queste, quella di Bari, è mancata finora quella delle Province, dei Comuni, dei Comizi e dei Consorzi agrari, che pure sono sparsi in considerevole numero nella nostra regione e rappresentano l'organizzazione di migliaia e migliaia di produttori di derrate agrarie.

Ma ora siamo agli ultimi, estremi momenti di lotta e bisogna muoversi, agitarsi, combattere e... vincere!

Le On. Amministrazioni provinciali di Puglia, i Municipi, i Consorzi e tutti gli enti agrari della regione, si associno ai voti espressi in tante diverse forme dalla Camera di commercio di Bari, per richiedere al Governo quello che alle Puglie non può, non deve negarsi.

Il tempo stringe e quanto più ne passa inutilmente, tanto peggio per le nostre minacciate produzioni terriere.

Il Governo centrale già preoccupato pel sacrificio che si prepara alla Puglia, potrebbe trovarsi a mal partito e abbandonare questa regione al suo triste destino. Facciamo perciò che con solenni manifestazioni il Governo sappia e intenda meglio i nostri bisogni; e se nulla ne caveremo, ci sarà dato almeno il conforto di aver fatto tutto il nostro dovere, risparmiandoci qualsiasi rimorso pel nostro silenzio, che potrebbe interpretarsi come una tranquilla rassegnazione alla triste sorte che ci si prepara.

Nella forte, sapiente e solenne agitazione da farsi senza perdita di tempo tra quanti sono Enti pubblici e privati, con fermezza e solidarietà si domandi al Governo:

1. che non si frapponga ulteriore indugio a definire con l'Austria il trattato di commercio, sì che innanzi al 30 Settembre prossimo, in cui scade il presente provvisorio concordato ci trovassimo in ogni modo preparati; all'uopo tutto dovrebbe essere ultimato pel 30 prossimo marzo;

2. Che il Governo italiano insista presso quello dell'Austria alleata, perchè i vini pugliesi sieno comunque agevolati nella esportazione verso l'Impero;

3. Che essendo l'esportazione Austriaca in Italia superiore a quella Italiana, in Austria non si facciano concessioni di sorta sugli altri articoli di nostra esportazione.

Questo sostengano i Pugliesi per mezzo dei loro Istituti, sia pubblici che privati, sia singoli che collettivi; e non si facciano vincere

dalla solita inerzia, che potrebbe parere incoscienza, e potrebbe anche interpretarsi per pacifica rassegnazione al sacrificio che li minaccia.

Così il Prof. Angelo Lella nel N. 3 a. VIII della *Puglia Agricola*.

Noi abbiamo creduto riportare integralmente il suo articolo, per far eco alle giustissime preoccupazioni, di chi, con grande competenza, scorge nella omissione della clausola che ci riguarda, nei trattati commerciali da stipularsi fra non guari con l'Austria-Ungheria, un danno positivo all'intera nostra Regione.

Speriamo che il grido dall'arme dato dall'accreditato periodico agricolo di Bari, servirà a scuotere realmente tutte quante le nostre sopite energie, rispondendo unanimi al suo caldo appello.

## LA NAVIGAZIONE IN ITALIA

La Direzione generale delle Gabelle, poco tempo addietro, ha pubblicato un importante resoconto sul movimento della navigazione del Regno durante l'anno 1902.

La navigazione per operazioni di commercio (linee di navigazione libera) nel 1902 raggiunse, fra piroscafi e velieri arrivati e partiti, un totale di 209,930 che sbarcarono tonn. di merce 18,749,060, con un aumento sul 1901 di piroscafi 11,273 e di tonn. 1,551,422.

La bandiera nazionale è rappresentata in questo movimento da vapori e velieri 187,911 i quali trasportarono tonn. 9,307,247, lasciando così più della metà del traffico in mano, alle bandiere estere che segnano anche gli aumenti più importanti. Nel 1901 con tonn. 871,485 di fronte a tonn. 669,937 dovute alla bandiera nazionale.

Fra le bandiere estere il primo posto è occupato da quella inglese, e seguono per ordine di importanza la bandiera austro-ungarica, la germanica, la francese, ecc.

La navigazione di rilascio (forzata e volontario) diede un totale di bastimenti 13,022 stazzanti tonellate 1,230,270 con un aumento sui 1901 di 904 legni e tonn. 67,771.

I bastimenti partiti per la grande pesca del pesce, del corallo e delle spugne nel 1902 furono 1368 stazzanti tonn. 16,149 con 9138 persone di equipaggio; complessivamente si è avuto nel 1901 il lieve aumento di 46 piroscafi, 480 tonn. e 748 persone, aumento dovuto in gran parte ai bastimenti partiti per la pesca delle spugne.

La pesca del corallo invece continua nella sua rapida e sensibile discesa, dovuta alla crisi oramai latente nell'industria dei coralli, nel 1902 partirono per la pesca del corallo 100 bastimenti stazzanti tonn. 1290 con 1126 persone.

Ora in confronto al 1901 si ha una differenza in meno di bastimenti 4, tonn. 238 e persone 108 e in confronto al 1900 una differenza in meno di bastimenti 60, tonn. 878 e persone di equipaggio 683.



A proposito di navigazione, pubblichiamo la seguente altra statistica sulla flotta mercantile del mondo.

Secondo il Registro dell'ufficio *Veritas* la flotta mercantile del mondo al 1.° Settembre 1903 è di 13,381 vapori (superiori alle 600 tonn.) con 26,158,358 tonn. in totale e di 3814 vapori (inferiori alle 600 tonn.) col totale di 646,209 tonn. La flotta dei velieri si compone di 27,705 bastimenti (superiori alle 50 tonn.) col totale di 8,066,305 tonn. e 1431 bastimenti (di meno di 50 tonn.) col totale di 56,705 tonn.

Durante l'ultimo anno la flotta mercantile mondiale è cresciuta di 304 vapori con 1,216,765 tonn. e diminuita di 168 velieri con 8,968 tonn.

**TOSSI? PASTIGLIE MARCHESINI**  
di Bologna

(Vedi quarta pagina).

Alla testa di tutte le nazioni è l'Inghilterra e poi segue in quanto al numero dei vapori ed il tonnellaggio la Germania. Vengono appresso gli Stati Uniti, la Francia, la Norvegia, l'Italia, Olanda, Russia, Giappone, Austria-Ungheria.

×

I principali porti dell'Europa, sotto il punto di vista della navigazione internazionale, possono essere classificati nel modo seguente: Londra, tonellate 10 milioni; Amburgo 8,869,000; Anversa 8,425,127; Rotterdam 6,549,233; Liverpool 6,465,153; Marsiglia 4,566,115; Genova 4,117,072.

## Il tentato furto a Novoli

Avendola appresa da fonte attendibilissima e tanto per informare i nostri lettori sul vero stato delle cose, pubblichiamo, nei suoi particolari, l'operazione compiuta dal Capitano dei RR. Carabinieri, Cav. Imbrico, per iscoprire ed arrestare gli autori del tentato furto, avvenuto a Novoli la notte dal 21 al 22 corrente.

Non è da oggi, che tanto il Circondario di Brindisi quanto quello di Lecce è tenuto in un certo orgasmo, per i tentati furti che sono finora avvenuti con una frequenza mai riscontrata. Uno stato simile di cose ha molto impensierito l'Ill.mo Signor Maggiore dei RR. Carabinieri, Cav. Frosali, nonché il prelodato Capitano Imbrico; i quali giustamente immaginando — contro il parere esternato da altre Autorità — che tanti reati non potevano commettersi, se non da un'Associazione a delinquere ben costituita, si misero d'impegno per scoprirla, come difatti pare siano riusciti.

Venuto all'orecchio dei due accorti Funzionari, che si preparava un furto in casa del Signor Cezzi, ricco proprietario di Novoli, stabilirono un accurato servizio di vigilanza, incaricandone all'uopo il carabiniere Scinfari Questi, esplicando uno zelo degno del massimo encomio, riuscì a mettersi a contatto con i ladri, i quali, ritenendolo come un fidato compagno nell'audace impresa, tutto gli confidarono, perfino il posto ove erano stati nascosti i ferri occorrenti.

Intanto il Capitano Cav. Imbrico, che aveva assunta la Direzione dell'importante servizio, veniva dallo Scinfari esattamente informato di quanto si macchinava dai malandrini, per cui poté meglio compiere il suo mandato. Infatti, aggregatosi diversi agenti, nonché i Delegati di P. S. Personè e Fanizza, dispose un accurato servizio di appostamento in casa Cezzi, mentre quest'ultimo si era fatto allontanare.

I ladri, alle ore venti della notte suddetta, incominciarono le loro operazioni, riuscendo a penetrare in una stanza ove erano state depositate 450 lire in uno scrigno che poterono facilmente scassinare, impossessandosi della somma. Non appena però riusciti nel loro intento e mentre erano per prendere il largo, il valoroso Capitano Cav. Imbrico, sbucato fuori dal suo nascondiglio, afferrò i due malandrini che reagirono ferocemente, dando luogo ad una pericolosissima colluttazione, perchè armati di revolver, pugnali e rasoi. Dopo non pochi sforzi del bravo Capitano e pel pronto accorrere degli altri agenti, ogni pericolo fu scongiurato, assicurando alla giustizia Quarta Salvatore e Lezzi Nicola da Lecce, Oronzo Miglietta e Rocco Romano da Brindisi, e Cosimo Nacci da Cutrofiano, qui domiciliato.

La Città di Brindisi unisce le modeste sue lodi a quelle di tutta la stampa della provincia, meritate, sia dall'Ill.mo Maggiore dei RR. Carabinieri Cav. Frosali, che dal Capitano Cav. Imbrico e dal milite Scinfari.

## (Comunicato)

### Le tenebre nelle Stazioni del Sud

Ecco il fatto nei suoi tassativi particolari. Due distinte signore di Brindisi munite di biglietto di seconda classe nel pomeriggio del 18 c. m. si recavano alla Stazione di Mesagne per attendervi il diretto 79 proveniente da Taranto e che, secondo il solito, portava la bazzecola di circa 60 minuti di ritardo. Ignare delle belle abitudini delle varie Stazioni del tallone d'Italia, han creduto rimanere in aspettativa del treno, entrando nella sala unica destinata per noi altri meridionali, ad essere testimone di continue prove di pazienza e longanimità.

Si cercò dalle povere signore un lume per vincere in qualche modo le tenebre fitte che già cadevano, stante l'ora tarda, ma furono richieste sprecate, non permettendo le consuetudini ai capistazione del Sud, simili lussi; e sianvi pure tre, quattro ore di ritardo, sia pure la stazione lontana dell'abitato, il viaggiatore deve rimanersene all'oscuro perchè i Sigg. Azionisti gelosi del bene spirituale dei viaggiatori, han cura di far loro ricordare il dogma del purgatorio ch'è basato principalmente sulle tenebre.

Le povere signore inconsapevoli di tanto, e trovandosi in compagnia di esseri sconosciuti (in attesa essi pure del treno desiderato) di natura timide e sole stimarono necessario (vista l'indifferenza del capostazione ad accordare un po' di luce) dare a qualcuno qualcosa, come venti centesimi, per avere una candela tanto per conoscere i compagni di sala e di viaggio.

Il lume venne però quando non v'era più bisogno, e quattro minuti prima dell'arrivo del treno ignoriamo se in conformità dei regolamenti o degli arbitri. Stando così le cose ci permettiamo domandare:

Il risparmio del petrolio insieme a quello del carbone che serve ad imprimere ai treni tale velocità da paragonarli a lumache, è considerato in qualche somma del capitolato d'appalto per dare agli Azionisti più lauti dividendi? E se la cosa risulta affermativa, perchè in Italia, nel regno uno, chiamato a libertà dal sangue di tutti, han da essere sempre odiosi privilegi? Perchè nell'altra Italia i ritardi debbono essere rarissimi, ed è concesso ad ogni viaggiatore mostrare i denti ai capostazione quando si verificano, non giustificati; mentre noi si deve supinamente esubire qualsiasi arbitrio ci venga da esseri che acquistano per noi superiorità indiscutibile, allorchè ci si presentano con doppia riga al berretto?

Cessi una buona volta questo dualismo nella pienezza dei tempi della nostra bella nazione, e cessino nel contempo le tenebre della nostra supposta inferiorità, insieme alle tenebre delle nostre stazioni.

Un assiduo

Mandiamo sincere e sentite condoglianze al nostro caro amico Sig. Michele Guadalupi, per la morte della sua amatissima madre, avvenuta il 27 corrente, dopo breve malattia.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HERION di Venezia.

## CRONACA

### Il Maestro Prisco

Sappiamo che il Maestro Prisco ha finalmente dichiarato di non volerne più sapere del noto concerto allievi.

Tale sua decisione — sotto tutti i riguardi — è degna della massima lode. Con essa egli dimostra di essersi una buona volta convinto, che il prestarsi ancora per ostacolare l'avvenire di un nostro giovane concittadino — a cui null'altro può rimproverarsi tranne che una ferrea volontà di progredire — era per lui... diciamo soltanto *veramente indecoroso!*

Teniamo ora a dichiarare che conserveremo sempre per l'Egregio Maestro Prisco, quella stima che gli va dovuta, dato il suo nome notissimo, sia a Brindisi che fuori, di valoroso maestro di piano.

### Maria Martelli

Tutti i giornali di Corsù sono concordi nel far le lodi di questa Esimia Artista, che abbiamo avuto l'onore di sentire nel nostro Verdi.

Le mandiamo da Brindisi il nostro modesto saluto, augurandoci di poterla fra breve rimirare sulle scene del nostro massimo.

### Raccomandiamo

caldamente a quei cortesi abbonati, che mentre hanno voluto onorarci del loro validissimo incoraggiamento, non sono in corrente con l'Amministrazione — rimandando sempre a mani vuote il nostro esattore — di mettersi in regola e ritirare le bollette dei Semestri arretrati.

Il giornale, massime per la sua *nota puntualità*, ci costa grandi fatiche e denaro; e non è giusto che altri approfittino dei nostri non lievi sacrifici. Quando non si ha intenzione di aiutarci, ci si dica un bel no, e noi saremo più contenti ch'è d'essere *corbellati* di giorno in giorno.

Attendiamo ancora poco altro tempo, e poi pubblicheremo i loro nomi, con quello che la mancata pazienza ci farà aggiungere.

Lo stesso diciamo a qualche cliente della Tipografia non tanto bene intenzionato di farci tenere quanto ci deve per stampe consegnatigli. Lo avvertiamo che la sua professione, e lo scopo dei lavori eseguiti, ci offrirebbero mezzo come arrecargli serio danno: speriamo che non ci costringa a farlo!

### Scuola privata

Un nostro amico carissimo, ha intenzione di aprire una scuola privata, sia primaria che secondaria.

Chi volesse approfittarne, può assumere informazioni maggiori presso il nostro Ufficio.

### Banco di Napoli

Domenica 31 Gennaio 1904 alle ore 8 saranno esposti in vendita presso l'apposito Ufficio, i pegni di Oggetti preziosi fatti dal 1 al 30 Gennaio 1903.

### Stato Civile

dal 14 al 27 Gennaio 1904

**Nati 40** — D'Oronzo Mari Luigia, Pennetta Pasqua, Tricarico Giovanni, Viva Antonio, Acquaviva Natale, Nigro Giovanni, Monte Angelo, Mirandola Carmelo, Galasso Tommaso, Guadalupi Lucia, Buffani Luigia, Caravaglio Italia, Capocchia Teodoro, Carignano Addolorata, Mingolla Teodoro, Bevilacqua Cosima, Danese Irene, Passaseo Rosa, Lagatta Francesco, Sabatelli Leonice, Todisco Consiglio, De Giorgio Sedemona, Prato Consiglia, Corsi Maria, Montagna Irma, Montagna Smeralda, Corsi Giovanna, Fischetto Giuseppa, Guadalupi Carlo, Costabile Teodoro, Simone Rossi, Grillo Cosima, Solito Addolorata, Violente Giuseppa, Aversa Antonio, Maggio Ugo, Anzillotti Antonio, Bellini Ines, Perrone Antonio, Fusco Giovanna.

**Morti 22** — Mitrano Felicia a 55, Magri Eleonora a 56, Giglio Lucia a 69, Di Taranto Paolo a 69, Carozzo Vincenzo a 66, De Tommaso Donato a 76, Ghianda Rosa a 61, Palmisano Savaria a 72, Lupo Anna Maria m. 6, Vacca Angelica a 6, Birtoli Giovanni a 40, De Matteis Cesario a 30, Trisciuzzo Rebecca a 72, Errico Rosaria a 8, Leo Grazia a 6, Marzo Antonio a 79, Montenegro Cosima a 64, Fischetto Giovanni a 52, Giannoccaro Vincenza a 14, Magarella Giovanni a 72, Mingolla Teodoro g. 5, Montagna Smeralda g. 2.

**Pubblicazioni 7** — Chimienti Mariano a 20 con Corsi Filomena a 20, Baldaro Giuseppe a 29 con Netti Maria Domenica a 22, Madaro Giuseppe a 50 con Pinto Annunziata a 39, Sgura Giovanni a 30 con Perrone Raffaella a 21, De Nitto Cosimo a 28 con Siciliano Giuseppina a 22, Ferrara Daniele a 29 con Colella Maria a 17, Manfreda Pasquale a 43 con Allegretti Giuseppa a 26.

**Matrimoni 9** — Gigante Raffaele a 38 con Tauri Antonia a 35, Ardito Vincenzo a 36 con Vincenti Lucia a 25, Schifeo Tommaso a 22 con Taurisano Serafino a 20, Urso Antonio a 22 con De Lorenzo Carmela a 17, Arata Giuseppe a 34 con Pilego Vincenza a 21, Perruno Giuseppe a 26 con Montanaro Lucia a 20, Baldaro Giuseppe a 27 con Nitto Domenica a 22, Madaro Giuseppe a 50 con Pinto Annunziata a 39, Camassa Pasquale a 27 con Brigida Maria Assunta a 19.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1904

**CEROTTO**  
(ARNIKOS) **BERTELLI**

meraviglioso rimedio  
contro i

**DOLORI**  
alle **RENI**

**SCIATICA**

**AFFANNO**

**ASMA**

**DOLORI**  
LOMBARI

prodotti dalla  
**GRAVIDANZA**

Il Cerotto Bertelli  
si applica a freddo.  
Non loda.

Procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Un cerotto L. 1. — due cerotti L. 1.80 in tutte le Farmacie  
e dalla proprietaria Società A. BERTELLI e C., Milano.